**SCHEDA N. 4**

*Preghiera dell’****Adsumus***

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:  
sentiamo il peso delle nostre debolezze,  
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;  
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:  
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire,  
compi tu stesso quanto da noi richiedi.  
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,  
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,  
hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,  
tu che ami l’ordine e la pace;  
non ci faccia sviare l’ignoranza,  
non ci renda parziali l’umana simpatia,  
non ci influenzino cariche o persone.  
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,  
perché siamo una sola cosa in te  
e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Fa’ che riuniti nel tuo santo nome,  
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme  
così da far tutto in armonia con te,  
nell’attesa che, per il fedele compimento del dovere,  
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

**Lettura del Brano biblico di riferimento**

**Atti 8,26-40**

26Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". 27Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accòstati a quel carro". 30Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". 31Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:  
  
*Come una pecora egli fu condotto al macello  
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,  
così egli non apre la sua bocca.*33*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato*, *la sua discendenza chi potrà descriverla*? *Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*.  
34Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". 35Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". [ 37] 38Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

**Riflessione guidata**

**Filippo e la fecondità della debolezza**

Il settimo capitolo degli Atti si era chiuso con il martirio di Stefano a partire dal quale tutti, tranne gli apostoli, avevano abbandonato Gerusalemme e si erano dispersi tra Giudea e Samaria. Sembra irragionevole ma la buona Notizia corre sui terreni apparentemente accidentati. È il paradosso della debolezza che viene trasformata dallo Spirito in un’occasione feconda. Filippo, ad esempio, che come Stefano faceva parte dei sette diaconi scelti dai discepoli a Gerusalemme, aveva predicato in Samaria con riscontri inattesi, quando viene invitato a mettersi in cammino su una strada deserta. È Dio stesso che prende l’iniziativa compiendo una vera e propria scelta preferenziale per i cosiddetti lontani.

**Il dono dei compagni**

«Cosa ci vado a fare?», avremmo risposto noi che spesso subordiniamo anche l’evangelizzazione al calcolo costi-benefici. Filippo invece accoglie questa chiamata così come fa suo l’invito ad accelerare il passo per raggiungere il carro su cui viaggiava – ecco la sorpresa! – un eunuco etiope. Amministratore fidato dei tesori della regina di una terra ai confini del mondo e forzatamente privo della possibilità di discendenza, l’eunuco è di ritorno da Gerusalemme; il perché del suo viaggio e il suo rapporto con la fede di Israele non ci viene reso noto in maniera esplicita. Ad uno sguardo superficiale sembrerebbe una battaglia persa in partenza. Straniero in terra straniera, Filippo condivide il cammino con una figura che, per eccellenza, incarna l’escluso dalla comunità di Israele. Non può scegliersi i compagni di viaggio: questi sono piuttosto un dono che Dio gli fa invitandolo a cogliere e a fare spazio alle grandi domande di chiunque incontri lungo la sua strada.

**Nessuno è lontano**

Filippo non si avvicina preparandosi un discorso e non pretende nulla dall’etiope. Non lo guarda dall’alto in basso; viceversa, non si fa dire due volte di salire sul carro di quello straniero per condividere con lui la Parola lungo il cammino. Si pone in ascolto degli interrogativi di quell’uomo così apparentemente distante, domande che muovono (e non a caso!) dalla lettura dell’*Uomo dei dolori* di Isaia. L’eunuco chiede così anzitutto *qualcuno* che lo guidi, che gli sia vicino e lo aiuti a comprendere *qualcosa.* A chi fa riferimento quel passo che sente così vicino alla sua vita? Nella prossimità e nell’accompagnamento Filippo può far conoscere all’eunuco il Risorto. In tutto ciò che è umano, fossero anche le ferite che caratterizzano l’esistenza di ciascuno, Dio non vede mai un impedimento definitivo ma un ponte per l’accoglienza della sua Parola. Non è un Dio potente nella forza ma un Dio vicino nella fragilità, quello che Filippo annuncia all’eunuco e che fa breccia nel suo cuore fino a suscitare il desiderio del battesimo. L’etiope sospetta ancora un “però”, un impedimento finale, qualcosa che sancisca la sua diversità. Nulla invece può ostacolare il suo battesimo e la gioia con cui l’eunuco fa ritorno alla sua terra è il frutto più evidente della sua conversione.

Interroghiamoci su come le nostre comunità accolgano il dono dei compagni di strada senza stabilire in maniera estranea alla logica di Dio chi debba essere considerato lontano. Filippo insegna alla Chiesa di oggi come l’evangelizzazione trovi nell’ascolto e nella condivisione del cammino le condizioni necessarie per l’annuncio del Cristo risorto.

.

*A questo punto, ci si divide nei piccoli gruppi, da 6 – 10 persone, con la guida di un moderatore, cercando di rendere i gruppi misti, di diverse appartenenze e di diverse età, attiviamo il processo dell’ascolto, del discernimento.*

*Dopo brevissimo momento di silenzio, ci poniamo a livello individuale queste due domande:*

**- Chi sono stati i tuoi compagni di viaggio? Chi ti chiede, oggi, di camminare con lui?**

**- Come costruire una comunità che sappia camminare con tutti e dalla quale nessuno si senta posto ai margini?**

*La conversazione spirituale è divisa in tre momenti:*

1° giro: ognuno risponde alle domande, contenendo i tempi del proprio intervento in tre – cinque minuti; sarà compito del moderatore cercare di far parlare tutti senza commenti;

*Breve momento di silenzio*

2° giro: ognuno dice ciò che lo ha colpito di ciò che ha ascoltato dagli altri;

*Breve momento di silenzio*

3° giro: cosa ci sta dicendo lo Spirito Santo? Cosa ci sta chiedendo? “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Apocalisse 2,7).

*A conclusione il moderatore insieme al proprio gruppo prepara una sintesi di ciò che è emerso da consegnare al referente parrocchiale. (vedi il vademecum)*

**Preghiera conclusiva**

Santa Maria, donna della strada,

fa’ che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi,

strumenti di comunicazione con la gente

e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Liberaci dall’ansia della metropoli e donaci l’impazienza di Dio.

L’impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada.

L’ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso.   
Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi.

Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni.

Ci fa premere sull’acceleratore,

ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità.

Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni,

negli accadimenti del tempo,

nel volgere delle stagioni umane,

nei tramonti delle onnipotenze terrene,

nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi,

nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.

Verso questi santuari dirigi i nostri passi.

Amen.

(Tonino Bello, *Maria, donna dei nostri giorni,* Milano 1993).